



2° semestre

2016



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

176

Si tratta dell'ultimo di una serie di interventi repressivi delle Forze di polizia⁴⁰⁶ che, unitariamente letti, hanno messo in chiara luce:

- le fibrillazioni e l'instabilità interna ai *clan* dell'area, conseguente alla decisione dei vertici di collaborare con la giustizia, e la conseguente lotta per assumere la *leadership*;
- la nuova articolazione del *clan* DI COSOLA nell'area d'influenza, la cui strategia d'azione si è rivolta anche al condizionamento delle locali elezioni amministrative;
- la formazione di una confederazione mafiosa con le altre compagini baresi dei "CAPRIATI", dei "PARISI" e dei "DIOMEDE-MERCANTE", contro il *clan* avverso degli "STRISCIUGLIO", nei confronti del quale ciascun *gruppo* aveva ingaggiato, già in passato, pesanti scontri.

Un ulteriore spaccato delle dinamiche del capoluogo è stato offerto dalle investigazioni della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri che, nel mese di agosto, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰⁷ nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di due tentati omicidi, di porto e detenzione di armi da fuoco (anche da guerra), con l'aggravante del metodo mafioso. Nel corso delle indagini è emerso il tentativo, non riuscito, dei CAPRIATI - DI COSOLA di affermarsi nel quartiere periferico San Pio su rivali del *clan* STRISCIUGLIO. Inoltre, è stato possibile ricondurre i fatti di sangue commessi nei primi mesi del 2016, alla lotta contro il *clan* STRISCIUGLIO.

A fattore comune, la criminalità organizzata barese continua a caratterizzarsi per la disponibilità di armi provenienti dai Paesi dell'area balcanica⁴⁰⁸ e la propensione ad avvalersi sempre più di persone incensurate, costrette, per evitare rappresaglie, a custodire in appartamenti armi o sostanze stupefacenti, con quest'ultime che rimangono un prioritario ambito di interesse delle organizzazioni.

Allo stesso modo persiste, nonostante la costante azione repressiva, il ricorso all'attività estorsiva, come confermato il 17 novembre dall'arresto in flagranza, eseguito nel quartiere Libertà, di tre giovani elementi contigui al *clan* STRI-

⁴⁰⁶ In ordine cronologico: nel 2010, l'operazione Hinterland; nel 2014, l'operazione "Hinterland 2"; nel 2015, l'operazione Pilastro (in data **4 novembre 2016** il GUP di Bari ha emesso la sentenza di condanna (nr. 6167/2016) nei confronti di 62 soggetti considerati affiliati al *clan* DI COSOLA); nel 2016 la prima tranche dell'operazione Attila, scaturita nell'O.C.C.C. nr. 20742/2015 R.G.N.R e nr. 24640/2015 R.G. G.I.P. emessa il 30 dicembre 2015 dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 5 indagati ritenuti responsabili di aver preso parte all'associazione di stampo camorristico-mafioso, armata, denominata *clan* DI COSOLA, operante in Bari e provincia. L'operazione ha fatto emergere, sulla base delle informazioni scaturite dall'improvvisa decisione del boss DI COSOLA e di altri sodali di collaborare con la giustizia ed a seguito del vuoto di potere venutosi a creare all'interno dell'organizzazione il nuovo (2015) assetto della compagine mafiosa, divisa in tre diversi gruppi, tutti riferibili a congiunti (fratello e nipoti) del prefato capo *clan*, in dissidio tra loro per la guida dell'organizzazione.

⁴⁰⁷ O.C.C.C. nr. 6907/16-21 RG DDA, emessa, il **05 agosto 2016**, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

⁴⁰⁸ A tal proposito si rileva l'arresto di un barese, noto spedizioniere del porto di Bari, appena sbarcato da una motonave proveniente dall'Albania, trovato in possesso di 2 pistole complete di caricatore, delle quali una con matricola abrasa e con silenziatore oltre che di 100 mila euro in contanti.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



SCIUGLIO di Bari, accusati di aver preteso il “pizzo” dai responsabili di un’azienda edile impegnata nei lavori di ristrutturazione di uno stabile.

La mappatura geo-criminale del capoluogo consente di segnalare l’operatività dei seguenti *gruppi*:

- TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO, strutturato su *legami* familiari, attivo nel quartiere San Paolo;
- STRISCIUGLIO (in rapporti di parentela con il precedente *clan* e rivale dei CAPRIATI), storicamente legato al Borgo Antico di Bari, opera sui quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, San Pio, Santo Spirito e Carbonara;
- CAPRIATI: attivo nel Borgo Antico di Bari e con zone d’influenza a San Girolamo ed a Modugno, come detto in contrasto il *clan* STRISCIUGLIO;
- DIOMEDE/MERCANTE: opera soprattutto nei quartieri Libertà e San Paolo, ma con influenza anche su Poggiofranco e Carrassi, in contrasto con il *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO;
- PARISI: si espande verso il sud-est barese. Opera in sinergia con il *gruppo* PALERMITI (attivo nel quartiere Japigia e in comuni del sud-est barese) e con il *gruppo* ex STRAMAGLIA;
- DI COSOLA, attivo soprattutto nel quartiere di Carbonara, con influenza anche su Ceglie del Campo e Loseto, nonché nei comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo;
- CAMPANALE (articolazione del *clan* STRISCIUGLIO): opera nel quartiere San Girolamo, ove insiste la storica faida con il *clan* LORUSSO (vicini ai CAPRIATI) per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti e del *racket* delle estorsioni.

A questi si affiancano *gruppi* minori, come i FIORE/RISOLI, attivi nel quartiere San Pasquale, su cui opera anche il *gruppo* VELLUTO; gli ANEMOLO, operativi nei quartieri Carrassi e Poggiofranco e i DI COSIMO/RAFASCHIERI, presenti nel quartiere Madonnella.

2° semestre

2016



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

178

– Provincia di Bari

La contiguità dell'area urbana con quella "metropolitana" sembra favorire l'interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia, come peraltro pienamente confermato dalle evidenze acquisite nell'ambito della già citata operazione "Attila 2".



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



A fattor comune, nei paesi del territorio barese, le attività di contrasto pongono in evidenza il diffuso fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti e il costante rinvenimento di piantagioni di marijuana.

Nell'intera provincia si conferma, inoltre, l'operatività di gruppi criminali che, mediante l'impiego di esplosivi, forzano gli ATM (postamat e/o bancomat) di uffici postali ed istituti di credito.

L'andamento della delittuosità in provincia continua, inoltre, a risentire dell'influenza di personaggi legati ai *clan* baresi, in passato trasferitisi nei comuni limitrofi.

Nel comune di Valenzano, le più recenti evidenze info-investigative e giudiziarie hanno messo in luce una possibile alleanza tra gli STRAMAGLIA e i CAPRIATI.

Con riferimento al locale contesto amministrativo, è da segnalare come, nel mese di novembre, la Prefettura di Bari abbia nominato una commissione di accesso⁴⁰⁹ presso il Comune di Valenzano, in applicazione dell'art. 143 del Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali, nella prospettiva di verificare eventuali condizionamenti di tipo mafioso.

Tra le città della provincia su cui va posta, poi, particolare attenzione, si segnala Bitonto, nota per la recrudescenza di gravi episodi commessi anche con l'uso delle armi⁴¹⁰.

L'area murgiana, ed in particolare Altamura, si conferma un importante canale di collegamento con la Basilicata, vista quest'ultima come territorio di espansione per il traffico di droga e per la commissione di reati predatori.

Il contesto criminale nel comprensorio di Monopoli, dopo la disarticolazione dei sodalizi avvenuta negli anni '90, appare condizionato dalle organizzazioni criminali operanti nei confinanti comuni di Conversano, Fasano e Mesagne, nonché del capoluogo.

Proprio a Monopoli, infatti, avevano trovato rifugio tre esponenti del *clan* TELEGRAFO di Bari, arrestati nel mese di maggio⁴¹¹ perché ritenuti responsabili del ferimento, nel 2012, del boss del gruppo MERCANTE.

A Conversano gli esiti dell'attività giudiziaria culminata il 28 dicembre con l'arresto⁴¹², da parte dell'Arma dei Carabinieri, di 10 persone, nel rimarcare l'esistenza di due gruppi contrapposti, facenti capo ai LA SELVA e ai PANARELLI (che fra il 2013 ed il 2014 si erano fronteggiati con scontri armati), hanno fatto emergere il ruolo di primo piano svolto tra i LA SELVA dalla moglie del capo banda.

La città di Putignano, infine - dove ha avuto origine la prima associazione mafiosa barese, denominata *clan* la ROSA⁴¹³ - appare sempre più correlata a circuiti della criminalità del capoluogo e, in particolare, al *clan* PARISI.

⁴⁰⁹ Di cui al D.M. del 4 novembre 2016.

⁴¹⁰ Da segnalare il ferimento di un gioielliere, la sera del 10 novembre 2016, nel corso di una rapina eseguita da rapinatori armati e travisati.

⁴¹¹ O.C.C.C. nr. 2246/2016 RG NR e 4072/2016 RG GIP emessa in data 26 aprile 2016 dal GIP di Bari.

⁴¹² O.C.C.C. nr. 5364/14-21 DDA e NR. 14329/15 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁴¹³ Riconosciuta con la sentenza n. 3914/91 della Corte di Appello di Bari del 20 dicembre 1991 a carico di 73 tra i maggiori esponenti della criminalità organizzata pugliese.



– Provincia di Barletta-Andria-Trani

La provincia BAT (Barletta – Andria – Trani) è caratterizzata dalla presenza di *gruppi* malavitosi con una spiccata autonomia operativa, nonostante l'influenza esercitata dai *sodalizi* dei territori confinanti, in *primis* di Cerignola, con cui sono state avviate sinergie criminali per la gestione delle attività illecite.

È quanto, da ultimo, si rileva con l'operazione denominata "*Red Eagle*"⁴¹⁴, eseguita nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri, che ha documentato l'esistenza di due associazioni autonome operanti a Trani e Cerignola⁴¹⁵, in contatto con noti trafficanti albanesi (dediti all'importazione di marijuana) e con fornitori di cocaina di Milano, di Roma e di Palermo. In particolare detti *sodalizi* alimentavano costantemente le più remunerative piazze di smercio della droga della Puglia, dando mandato alle varie compagini locali di curarne lo spaccio e la distribuzione al minuto.

L'influenza dei *sodalizi* di Cerignola è particolarmente evidente nella Valle d'Ofanto (San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia) dove avrebbero impiantato efficaci modelli operativi, potendo tra l'altro contare su appoggi locali ben consolidati.

Nel territorio di San Ferdinando di Puglia lo scenario criminale risulta caratterizzato dalla presenza di un *gruppo* divenuto autonomo, facente capo ai VISAGGIO.

Le principali attività delittuose continuano ad essere rappresentate dal traffico di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni, dal riciclaggio e dalla ricettazione di veicoli rubati anche fuori Regione⁴¹⁶.

A Margherita di Savoia la situazione criminale è in costante evoluzione, stante la mancanza di un'organizzazione ben strutturata e la presenza di diverse compagini, spesso in contrasto tra loro. Inoltre, l'area, a forte vocazione turistica, appare esposta alle attenzioni della criminalità organizzata non solo per il racket delle estorsioni alle strutture balneari, ma anche in ordine alla gestione delle guardiane e dei parcheggi.

A Trinitapoli le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il *clan* GALLONE-CARBONE e il *clan* MICCOLI-DE ROSA.

Allo stato, la condizione detentiva di numerosi affiliati al *clan* GALLONE-CARBONE, sembra favorire l'affermazione sul territorio del *clan* avversario DE ROSA-MICCOLI.

A fattor comune, l'area dei Comuni della Valle dell'Ofanto è segnata dalla commissione di reati predatori, in particolare

⁴¹⁴ O.c.c.c. nr. 6799/2014 RGNR DDA nr. 4058/2016 RG GIP e nr. 36 Reg. Mis Caut. emessa il **19 dicembre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁴¹⁵ In particolare, l'impianto accusatorio ha delineato l'operatività di entrambi i *sodalizi*:

- il primo stanziato nelle città di Barletta, Andria e Trani, ma attivo anche nelle province di Bari e Foggia, che aveva canali di approvvigionamento distinti per le diverse sostanze stupefacenti: quello cerignolano per la cocaina e quello interno alla provincia BAT per la marijuana e l'hashish;
- il secondo attivo a Cerignola, avente anche la disponibilità di armi.

⁴¹⁶ In Agro di San Ferdinando di Puglia, in data **22 ottobre 2016**, è stato arrestato, in flagranza di reato, un cittadino ucraino trovato all'interno di un capannone in disuso, intento a smontare veicoli rubati anche in altre province pugliesi e in Basilicata.





2° semestre

2016



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

182

furti di autovetture, rapine in danno di aree di servizio ed autotrasportatori⁴¹⁷ e assalti con uso di esplosivi agli sportelli *bancomat*.

Più nel dettaglio, Barletta, Bisceglie e Andria si confermano aree di approvvigionamento e di smercio di sostanze stupefacenti.

A Canosa di Puglia, nel mese di dicembre è stato arrestato un pluripregiudicato⁴¹⁸, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴¹⁹ emessa dal GIP di Avellino, perché a capo di un'associazione per delinquere attiva nelle rapine in danno di furgoni portavalori.

– Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia, articolato in diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta complesso ed instabile, caratterizzandosi per la notevole frammentazione dei *gruppi* criminali.

L'assenza, poi, di un organo decisionale condiviso e di una unitarietà di azione potrebbero essere alla base dei precari equilibri all'interno delle singole organizzazioni. Ciononostante, i diversi *sodalizi* risultano spesso convergere in sinergie operative finalizzate al perseguimento di obiettivi criminali comuni.

Dinanzi ad un ambiente criminale così eterogeneo, va in primo luogo segnalata la diffusa possibilità, per i *clan*, di attingere alle giovani leve, reclutate con ruoli marginali ma pur sempre funzionali alle attività illecite, come ad esempio la custodia di droga ed armi.

A ciò si aggiunga un contesto ambientale omertoso e violento (determinato anche dalla matrice di familiarità che contraddistingue gran parte dei *clan*, in particolar modo quelli dell'area del Gargano), con una sempre maggiore commistione tra criminalità comune e organizzata.

Anche per il periodo in esame si è registrato un forte interesse dei *gruppi* dell'area per il mercato degli stupefacenti, come dimostra il consistente numero di piantagioni di *cannabis* scoperte, in particolar modo nell'area del basso ed alto Tavoliere.

⁴¹⁷ Tra le molte, si segnala per modalità di esecuzione paramilitari quella perpetrata la mattina del **7 novembre 2016** in agro di Margherita di Savoia per opera di un commando di 5/6 persone, travisate ed armate di pistola e fucili ai danni di due autotrasportatori, che sotto la minaccia delle armi sono stati costretti a consegnare il furgone contenente kg 840 di tabacchi per un valore di circa 200 mila euro.

⁴¹⁸ La sua figura è già emersa nell'ambito dell'operazione "Amaro Pargo" eseguita nell'**aprile 2016**, riguardante una consorteria criminale da lui capeggiata, radicata nel comune di Canosa di Puglia, dedito alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori.

⁴¹⁹ O.C.C.C. nr. 12187/15 RGNR e 3260/16 RG GIP emessa, in data **27 dicembre 2016**, dal GIP presso il Tribunale di Avellino.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



La città di Foggia

Lo scenario criminale del capoluogo continua ad essere segnato dalla *faida* tra la *consorteria* dei SINESI-FRANCAVILLA e quella dei MORETTI-PELEGRINO-LANZA.



2° semestre

2016



È in questo contesto che si iscrive il tentato omicidio avvenuto in città il 6 settembre 2016, in danno del *boss della famiglia SINESI*, rimasto ferito a bordo dell'auto condotta dalla figlia. L'agguato - che segna la fine dello stallo registrato nel corso dell'ennesima guerra di mafia consumatasi nel capoluogo tra settembre 2015 e gennaio 2016 - va letto non solo come l'ennesimo episodio di sangue della citata faida, ma anche come un'azione criminale che, se avesse avuto un epilogo infausto, avrebbe stravolto gli attuali assetti e gerarchie dell'intera *società foggiana*.

Fatti di questo tipo, assieme alla detenzione carceraria di molti sodali, ai continui interventi preventivi e repressivi da parte della Magistratura e delle Forze di polizia, alle sovrapposizioni dei *clan* nella gestione degli affari illeciti sul territorio (dovute all'assenza di un organo condiviso tra le tre consorterie mafiose foggiane già federate nella *società*⁴²⁰), concorrono a mantenere questo stato di accesa conflittualità, che porta a frequenti riassetti di potere e alla nascita di alleanze trasversali particolarmente pericolose.

Altri gravi episodi di sangue, sicuramente ascrivibili all'accennato scenario, sono il duplice agguato avvenuto il pomeriggio del 29 ottobre 2016, nel corso del quale è rimasto ucciso un giovane pregiudicato e ferito un altro, entrambi legati al *boss LANZA*, esponente di vertice del *clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA*. A questi si aggiungono il ferimento, avvenuto il successivo 28 dicembre, di un altro pregiudicato, collegato al *gruppo SINESI-FRANCAVILLA*.

Un'importante risposta a questa *escalation* di violenza è stata data il successivo 31 dicembre, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto nei confronti di un noto pregiudicato di San Marco in Lamis, legato al *clan SINESI-FRANCAVILLA*, in quanto ritenuto uno degli esecutori materiali dell'agguato mafioso del 29 ottobre, cui è stato prima fatto cenno.

Sul piano generale, la criminalità foggiana, oltre a prediligere il *racket* delle estorsioni con particolare attenzione al settore edile, continua ad essere attiva nelle rapine e nel settore degli stupefacenti, contesto in cui interagisce anche con altre realtà criminali della provincia (*sanseverese, garganica e cerignolana*).

È quanto, da ultimo, si è rilevato nell'ambito dell'operazione "*Reckon*"⁴²¹, conclusa dall'Arma dei Carabinieri i primi giorni di ottobre, che ha permesso di smantellare un *sodalizio* composto da appartenenti al *clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA*, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e attivo anche fuori provincia, nelle aree del basso ed alto Tavoliere.

⁴²⁰ SINESI-FRANCAVILLA, TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-TOLONESE e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

⁴²¹ O.C.C. nr.13397/2013 RGNR DDA, nr. 13354/2014 RGGIP e nr. 21/16 Mis. Caut. emessa il 27 settembre 2016 dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di cinque appartenenti alla batteria mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuti responsabili a vario titolo di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana).



Il Gargano

Lo scenario nel territorio garganico rimane ancora molto instabile.

Le variabili che influenzano l'evoluzione dei fenomeni criminali dell'area sono, infatti, molteplici: la presenza di *gruppi* a forte organizzazione verticistica, basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro gerarchicamente; l'ascesa delle giovani leve desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di spicco della mafia garganica, in particolar modo appartenenti al *clan* dei MONTANARI; non ultima, la vicinanza geografica ad altre realtà mafiose, come quella foggiana e cerignolana.

A Vieste, per esempio, dopo l'omicidio del *boss* dei NOTARANGELO⁴²², i più gravi episodi criminali hanno visto protagonisti alcuni soggetti già appartenenti al *clan*, segnando di fatto un cambio al vertice della criminalità locale.

Tale avvicendamento, tuttavia, non sembra essersi perfezionato anche per le immediate ed efficaci azioni di contrasto delle Istituzioni, che di fatto hanno accentuato il vuoto di potere creatosi con la morte di NOTARANGELO, determinando, altresì, da un lato fratture interne alla criminalità locale e, dall'altro, l'ambizione di *gruppi* di altre aree⁴²³.

Sul fronte delle estorsioni si segnala l'incendio doloso avvenuto il 20 luglio 2016, presso il porto turistico di Vieste, di una motonave che assicura i collegamenti con le Isole Tremiti; tale episodio segue al danneggiamento, del 13 luglio, di tre gommoni, anch'essi adibiti al trasporto di persone.

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, la città di Vieste si conferma raccordo nevralgico per i comuni limitrofi di Vico del Gargano, Peschici e Rodi Garganico.

Il controllo di tale attività rimane il più importante motivo di frizione per le diverse fazioni che si contendono le piazze di spaccio.

Nel triangolo di Monte Sant'Angelo-Manfredonia-Mattinata, le difficoltà del *clan* LI BERGOLIS, conseguenti alla detenzione dei suoi vertici, potrebbero aver rinvigorito i *gruppi* già organici al *clan* dei MONTANARI e ora guidati da figure di maggiore spessore criminale.

Gli esiti dell'operazione *Ariete*⁴²⁴, conclusa a fine ottobre dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce su come l'assetto criminale del Gargano risenta e sia espressione anche della collaudata sinergia registratasi tra soggetti di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata.

In particolare, nella città di Monte Sant'Angelo - dove il T.A.R. della Regione Lazio, con la sentenza del 24 ottobre

⁴²² Avvenuto in data **26 gennaio 2015**.

⁴²³ Nell'ambito della criminalità viestana, infatti, l'omicidio e il ferimento di due noti pregiudicati, rispettivamente avvenuti il **3 e 28 settembre 2016**, potrebbero essere ricondotti alle più generali dinamiche criminali dell'area garganica, ove insistono anche le compagini che operano a Manfredonia, Monte Sant'Angelo ed a Mattinata.

⁴²⁴ O.C.C.C. nr. 14666/15 RGNR e nr. 6771/16 RG GIP emessa il **29 ottobre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

2° semestre

2016



2016, ha rigettato il ricorso in merito al provvedimento di scioglimento per infiltrazione mafiosa dell'Amministrazione Comunale - la presenza di soggetti di elevata caratura criminale potrebbe stare alla base dei contrasti verificatisi per il controllo del territorio.

In uno scenario così complesso, le attività illecite più remunerative continuano ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni (anche mediante l'imposizione di servizi) ed i reati di natura predatoria, in particolar modo le rapine ai tir ed ai portavalori.

Il Tavoliere

Lo scenario criminale di San Severo, a differenza del recente passato in cui era caratterizzato da una pluralità di *gruppi* autonomi coesistenti (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), risente attualmente degli effetti del riassetto che ha investito la criminalità organizzata e che ne starebbe rideterminando gli equilibri interni.

Gli episodi di sangue avvenuti nel semestre a San Severo forniscono lo spaccato del contesto delinquenziale della città, denotando un aggravamento della situazione del territorio in esame.

In prospettiva, le delicate e contingenti fasi che stanno attraversando le organizzazioni mafiose sanseveresi e foggiane potrebbero accentuarne le contrapposizioni interne.

Nel settore degli stupefacenti, la città di San Severo si conferma crocevia per l'approvvigionamento nell'area dell'alto Tavoliere.

Allo stesso tempo, il rinvenimento di 50 chilogrammi di marijuana abbandonati sulla spiaggia di Lesina, fa ragionevolmente ritenere che le coste dell'alto Tavoliere continuino ad essere interessate da sbarchi di droga.

Altra criticità nel citato territorio potrebbe derivare dall'ingerenza della criminalità sanseverese nei comuni di Torremaggiore, Poggio Imperiale, Apricena e Sannicandro Garganico.

In tale area, infatti, si registra la presenza di *gruppi* legati alla malavita di San Severo, come i DI SUMMA⁴²⁵, i FERRELLI⁴²⁶ e i RUSSI⁴²⁷, attivi nel *racket* delle estorsioni e negli stupefacenti. Da segnalare come proprio nei confronti di un pregiudicato ritenuto contiguo all'organizzazione criminale dei RUSSI, la D.I.A. di Bari abbia eseguito, nel mese di ottobre, una confisca immobiliare.

Il frastagliato quadro macro-criminale dell'area favorisce, peraltro, una criminalità predatoria, anche di matrice straniera, sempre più pericolosa e attiva.

⁴²⁵ Operante in Poggio Imperiale, da sempre legato alla criminalità organizzata di San Severo.

⁴²⁶ Operante in Apricena.

⁴²⁷ Operante a San Severo, con base operativa nel popolare quartiere "Luisa Fantasia".



Nel territorio di Lucera, la disgregazione dei *clan* storici, dovuta agli esiti processuali delle inchieste *Svevia*⁴²⁸ e *Tornado*⁴²⁹, ha dato vita, nel tempo, a piccoli *gruppi*, non meglio strutturati e composti in gran misura da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel basso Tavoliere, la realtà criminale più strutturata e solida si conferma quella di Cerignola, i cui punti di forza vanno ricercati nel radicamento sul territorio, nella capacità di diversificare le attività illecite da cui attingere risorse finanziarie e dal consistente numero di affiliati.

Tali fattori appaiono strettamente correlati alla presenza radicata nel tempo di due organizzazioni mafiose, i DI TOMMASO e i PIARULLI-FERRARO.

La perdurante non belligeranza dei citati *gruppi* e l'operare sotto traccia ha indubbiamente favorito la criminalità locale nella strategia di ricercare insospettabili prestanome per schermare e riciclare i proventi illeciti.

È con questa consapevolezza che, anche sul territorio in esame, è stata intensificata l'attività di contrasto patrimoniale della D.I.A. che, nel mese di ottobre, proprio a Cerignola, ha eseguito la confisca⁴³⁰ di beni immobili, per un valore complessivo di circa 130 mila euro, nella disponibilità di un elemento di spicco del menzionato *clan* PIARULLI-FERRARO. Lo stesso era stato già condannato per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata, tra l'altro, al traffico internazionale di stupefacenti, in quanto inserito in un *sodalizio* attivo tra Cerignola e le province di Foggia, Barletta, Andria e Trani.

Non a caso, nel settore degli stupefacenti, la criminalità cerignolese si conferma tra le più dinamiche della Regione, anche grazie alla capacità di disporre di molteplici canali di approvvigionamento, sia nazionali che esteri.

Non appaiono, inoltre, trascurabili le rapine agli autoarticolati e gli assalti ai *bancomat* e portavalori⁴³¹, commessi anche fuori Regione e spesso attuati con tecniche militari.

Un ulteriore ambito di interesse della locale criminalità è quello degli illeciti ambientali.

Anche su questo fronte, l'azione di contrasto della D.I.A. di Bari è stata particolarmente incisiva, tanto da arrivare, nel mese di ottobre, al sequestro⁴³² del patrimonio, per un valore di 5,3 milioni di euro, nei confronti di un soggetto resosi responsabile, tra l'altro, di reati attinenti allo smaltimento illecito di rifiuti e già condannato per associazione

⁴²⁸ O.C.C.C. nr. 11432/99 emessa dal Tribunale di Bari il 10 marzo 2000 nei confronti di 19 soggetti appartenenti al sodalizio RICCI-PAPA-TEDESCO, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, tentati omicidi, armi e ricettazione.

⁴²⁹ O.C.C.C. nr. 14951/03 e nr. 12892/04 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari nei confronti di 8 persone per omicidio, estorsione, detenzione illegale di armi e spaccio di sostanze stupefacenti. Il 10 Settembre 2005 l'operazione TORNADO viveva una seconda fase con l'emissione di un successivo provvedimento cautelare nei confronti di 13 persone per due omicidi ed un tentato omicidio.

⁴³⁰ Decreto nr. 32/16 (nr. 70/14 M.P.) del **14 settembre 2016**, depositato in Cancelleria il **14 ottobre 2016** – Tribunale di Foggia.

⁴³¹ A Cerignola, il **26 novembre 2016**, tre uomini armati di fucili hanno rapinato un furgone portavalori durante le operazioni di trasferimento di denaro.

⁴³² Decreto nr. 9/16 (nr. 47/16 R.M.P.) del **7 ottobre 2016** – Tribunale di Foggia.

2° semestre

2016



per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia ambientale. Il provvedimento è stato integrato, nel mese di dicembre, con l'ulteriore sequestro di cinque mezzi agricoli, del valore complessivo di oltre 200 mila euro.

— Provincia di Lecce

La continua ed incisiva attività preventiva e repressiva nei confronti dei *gruppi* criminali della provincia ha gradualmente ridimensionato la compagine originaria di quella che era storicamente nota come *sacra corona unita*, ormai priva di caratteri unitari e verticistici.

Tali gruppi, specie nel capoluogo, sembrano aver in parte perso la forza di un tempo e ciò a causa, da un lato, della prolungata mancanza di un capo autorevole ed aggregante, capace di assumere il comando dei numerosi e scomposti sodalizi esistenti; dall'altro, delle dichiarazioni rese dai numerosi collaboratori di giustizia che hanno fatto luce sulla fisionomia e sui nuovi assetti criminali.

Nella città di Lecce, in particolare, la situazione della criminalità organizzata appare in fase di stallo e carente di uno stabile equilibrio⁴³³. Attualmente, infatti, si registra l'operatività di una molteplicità di *gruppi* autonomi che, per scongiurare ulteriori azioni repressive, starebbero mantenendo un basso profilo.

A differenza del capoluogo, la situazione nella provincia⁴³⁴ presenta maggiori criticità⁴³⁵ anche per la presenza di giovani affiliati in rapida ascesa, propensi a ricorrere all'uso delle armi per regolare i conflitti, anche di natura interna ai *gruppi*.

Nella precedente *Relazione* semestrale è stato fatto cenno ai segnali di ripresa delle attività criminali che si erano registrati nella zona di Surbo, dove alcuni soggetti gravitanti nell'ambito della locale criminalità sembrava stessero spingendo per acquisire il controllo esclusivo del traffico di droga.

⁴³³ Per il capoluogo si segnalano i BRIGANTI - che possono contare sull'appoggio dei TORNESE di Monteroni (LE) - e i RIZZO. Questi gruppi, oltre che sulla città di Lecce, eserciterebbero la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

⁴³⁴ In provincia di Lecce risultano attivi il gruppo TORNESE (radicato in Monteroni di Lecce, si spingerebbe fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli) quello dei LEO (in forte attrito con il clan BRIGANTI e operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), PADOVANO, operante a Gallipoli ed alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce nonché i gruppi DE TOMMASI-PELLEGRINO (attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce), COLUCCIA (operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto), VERNEL (operativo su Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), MONTEORO-DE PAOLA- GIANNELLI (comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola) e SCARCELLA (attivo ad Ugento).

⁴³⁵ In tale scenario, tre efferati fatti di sangue hanno interrotto l'apparente quiete criminale registrata nei periodi precedenti: il **26 ottobre 2016**, a Casarano, l'esecuzione di un noto esponente della *sacra corona unita* salentina; il 28 novembre, sempre a Casarano, il tentato omicidio di un altro personaggio, rimasto gravemente ferito ed il cui delitto è probabilmente collegato al citato omicidio del **26 ottobre**; il **29 ottobre**, in Copertino, il tentato omicidio di un pluripregiudicato, fatto oggetto di diversi colpi di pistola, ritenuto contiguo al clan TORNESE.





2° semestre

2016



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

190

La D.I.A. di Lecce, nel corso del semestre, ha in qualche modo arginato questa recrudescenza, procedendo, nel mese di novembre e proprio a Surbo, al sequestro⁴³⁶ di diversi beni mobili e immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 300 mila euro, nei confronti di un pluripregiudicato per reati, tra l'altro, in materia di armi e stupefacenti.

Ancora un soggetto con precedenti nel settore degli stupefacenti e per reati contro il patrimonio è stato colpito il successivo mese di dicembre, sempre dalla D.I.A. di Lecce, con il sequestro⁴³⁷ di numerosi beni detenuti nel capoluogo di provincia, per un valore superiore ad 1,6 milioni di euro.

Altrettanto incisiva è stata l'azione giudiziaria.

Nel mese di settembre, la Guardia di Finanza ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "Oceano", un'ordinanza di custodia cautelare⁴³⁸ a carico di 18 soggetti (sette italiani e undici albanesi) che avevano organizzato un vasto traffico di droga, trasportata dall'Albania e destinata principalmente nel Salento (Lecce, Brindisi e Taranto)⁴³⁹.

A capo dell'organizzazione, che aveva a disposizione anche diverse armi⁴⁴⁰, vi erano due albanesi che si occupavano dell'approvvigionamento della droga in Albania, del trasporto via mare, dell'occultamento e del taglio della sostanza stupefacente. Gli italiani si adoperavano per individuare nel territorio salentino abitazioni da adibire a basi/rifugio per i consociati albanesi, per procurare utenze di telefonia "sicure", per spacciare al dettaglio - versando i ricavi ai capi e promotori dell'associazione - nonché per "recuperare i crediti" anche facendo ricorso alla violenza.

È, invece, del successivo mese di dicembre, l'operazione "Federico II" della D.I.A. di Lecce, che ha proceduto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁴¹ - tra la province di Lecce, Prato e Sassari - nei confronti di 21 soggetti.

Gli stessi avrebbero fatto parte di un'associazione di tipo mafioso che aveva assunto una posizione di primo piano nella gestione e nel controllo del traffico di sostanze stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni, anche attraverso l'imposizione dei servizi di guardiania e di vigilanza ai cantieri o agli esercizi commerciali.

Più nel dettaglio, i soggetti coinvolti appartenevano a due distinti gruppi criminali: uno facente capo ad un salentino; l'altro ad un albanese, attivo nell'importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina.

⁴³⁶ Decreto nr. 18/16 SIPPI del **31 ottobre 2016** – Tribunale di Lecce.

⁴³⁷ Decreto nr. 12/16 Sorv Spec. del **1° dicembre 2016** – Tribunale di Lecce.

⁴³⁸ Nr. 12567/14 RGNR, nr. 7141/15 R. Gip, nr. 97/16 R. OCC, emessa il **5 settembre 2016** dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

⁴³⁹ Parte dello stupefacente era destinato anche a Bari, in Campania e nel Lazio.

⁴⁴⁰ Del tipo *kalashnikov*.

⁴⁴¹ O.C.C.C. n. 128/16 R.G-O.C.C., emessa il **6 dicembre 2016** dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

